

39

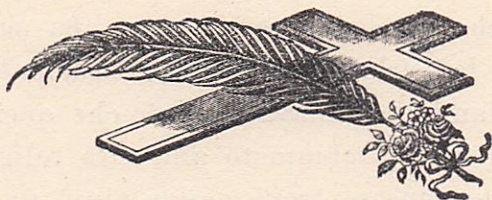
ISTITUTO SALESIANO

“DON BOSCO”

S. BENIGNO CANAVESE

(TORINO)

San Benigno Canavese, 30-IV-1940.



Carissimi Confratelli,

con l'animo addolorato vi comunico la morte del caro Confratello Coadiutore professore perpetuo

BERT PIETRO

d'anni 62

avvenuta quasi improvvisamente in questa Casa di San Benigno Canavese la mattina del 22 aprile alle ore 11.

Era nato il 13 maggio del 1878 in Rubiana (Torino) dagli ottimi Genitori Domenico e Bruno Maria che gli instillarono nell'animo tanti nobili sentimenti.

Della sua fanciullezza si conosce questo episodio: un giorno la mamma, visitando l'Oratorio di Torino, lo presentò a D. Rua. Il giovanetto quando fu davanti a quel Sacerdote magro magro, gli fissò gli occhi addosso e sembrava che non potesse distorglieli e D. Rua con affabilità paterna a dirgli: — Vuoi stare con noi all'Oratorio? —

— Che abbia risposto allora, diceva il caro Bert, non lo so, ma quelle parole non le potei più dimenticare. —

Intanto i genitori, vista la buona indole e l'intelligenza aperta del figliuolo, terminate le classi elementari, lo avviarono agli studi nel Seminario di Susa.

Dopo il corso di filosofia Pietro ritornò a far visita a Don Rua e — Si ricorda, gli disse, quanto mi chiese anni fa, quando, ancor piccino, Le facevo visita con la mamma? Mi aveva domandato se volevo rimanere all'Oratorio; ebbene, ora eccomi a portarle la risposta: vengo per stare all'Oratorio; mi voglia accettare tra i suoi figliuoli. — D. Rua gli parlò a lungo e poi gli suggerì di pregare e di attendere di essere libero dal servizio militare.

Il giovane accettò il consiglio e poco dopo andava sotto le armi per tre anni.

Congedato in tempo estivo, rimaneva intanto in famiglia qualche tempo.

In quell'anno villeggiava in Rubiana un distinto signore, il Capo stazione di Genova, il quale, attratto dalle belle qualità e buona cultura di Pietro, entrò con lui in amicizia; gli offerse un posto lucroso a suo fianco nella stazione di Genova e gli propose anche un buon partito con una sua parente. Pietro però non si lasciò portar via la perla preziosa della vocazione che sempre aveva sentita in cuor suo ed in famiglia andava dicendo che quei beni temporali non lo attiravano e che egli si sentiva chiamato alla vita religiosa.

In questo suo nobile pensare trovò valido aiuto in un suo parente, già allievo dell'Oratorio nei tempi fortunati del nostro Santo Fondatore, che l'incoraggiò a farsi salesiano e Bert nell'ottobre del 1901 si presentava per la terza volta a D. Rua che lo accettava all'Oratorio come aspirante e lo adibiva all'ufficio di scrivano.

Nel 1903-1904 fece il suo noviziato a S. Benigno Canavese che coronò con la professione triennale ed il 25 ottobre 1906 con grande trasporto dell'anima sua emetteva la professione perpetua.

Varie case lo ebbero come solerte collaboratore nelle opere di bene, ma quelle dove maggiormente è ricordato, anche per la sua lunga durata, sono l'Oratorio e S. Benigno.

Dall'anno di noviziato al 1911 lo troviamo a S. Benigno addetto a mansioni varie; in modo particolare si distinse in quella di capo ufficio dei laboratori per il lavoro ordinato, intelligente ed assiduo: si può dire davvero che non rimandava a domani quello che doveva fare in giornata, anche se costava sacrificio.

Per un decennio poi è all'Oratorio, nella Casa Madre, nella Casa tanto cara al suo cuore perchè là lo aveva ricevuto D. Rua. Fu guardarobiere della sezione studenti. Il Confratello attese di buona voglia ad adempiere con esattezza il suo compito. Era guidato da cure materne: vigilava perchè i giovani non mancassero di nulla e durante la settimana faceva di buon grado quelle commissioni che occorreivano per accontentarli. Procurava di far loro riparare in tempo utile le scarpe ed i vestiti, seguendoli egli stesso ed avvertendoli. Per tante attenzioni era molto apprezzato dagli allievi e parenti che sovente esprimevano il loro compiacimento presso la Direzione.

Nel 1930 ritornò a S. Benigno e benchè alquanto malandato in salute continuò a disimpegnare vari incarichi presso il rustico dell'Istituto, curandone assai gli interessi.

Era pervaso da grande spirito di umiltà che appariva anche nei rapporti con i Confratelli, dei quali aveva tanta stima e ne parlava con rispetto.

La sua pietà era semplice: oltre alle pratiche ordinarie ogni volta che veniva alla Casa per le refezioni il suo primo pensiero era di portarsi in cappella a visitare Gesù in Sacramento e stava davanti a Lui col contegno del buon pubblicano: profondamente inclinato e compunto.

La sera del 20 lo incontravo per le scale diretto alla solita visita ed accorgendomi che andava più curvo del solito, gli feci qualche domanda su la salute, ma egli schernendosi mi diceva che non era altro che un po' di debolezza e che non mi preoccupassi. Ancora il giorno 21 volle attendere alle sue ordinarie occupazioni e solamente la mattina del 22 accondiscese, benchè a malincuore, lasciare il posto di lavoro e passare in infermeria. Un'ora dopo, mentre gli si apprestava qualche conforto, repentinamente senza alcun segno foriere di prossima fine, cessava di vivere. Attorno al suo letto accorsero vari Confratelli; gli fu data l'assoluzione e l'Olio Santo sotto un'unica unzione. Il medico lo disse affetto da polmonite fulminante e mancato per sincope.

All'indomani si cantò Messa solenne *da requiem* e alla sera, presenti pure i cari parenti e una rappresentanza della Casa Madre, dopo le esequie nella cappella dell'Istituto e nella Parrocchiale, la salma fu accompagnata al Campo Santo e collocata nella tomba Salesiana.

I suffragi che da noi si è cercato di fare tanto più abbondanti, direi, in quanto che non si ebbe il conforto di esercitare verso di lui le opere di carità proprie degli ammalati, mi danno fiducia che l'abbiano aiutato a purificarsi, se ancora ne avesse avuto bisogno, ed ora sia già nella visione beatifica di Dio; tuttavia, cari Confratelli, a questo annunzio di sua morte abbiate anche voi un pensiero per l'anima sua: è un fratello di religione e mancato tanto repentinamente.

Vogliate pure ricordare questa casa e chi si professa vostro affezionatissimo Confratello in D. Bosco Santo

Sac. ANTONIO BERNARDI
Direttore

Dati per il necrologio: Coad. Bert Pietro nato a Rubiana il 13 maggio 1878 e morto a S. Benigno Canav. il 22 aprile 1940 a 62 anni di età e 36 di professione.

ISTITUTO SALESIANO
"DON BOSCO"
S. BENIGNO CANAVESE
(TORINO)

STAMPE

Rev.mo Economo Generale
dei Salesiani
Via Cottolengo, 32

Sl-s

TORINO